

COMUNE DI OSTRA
(Provincia di Ancona)

COPIA DI DELIBERAZIONE
DEL
CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERAZIONE NUMERO 51 DEL 20-12-01

OGGETTO: PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI). PARERI ED OSSERVAZIONI.

L'anno duemilauno il giorno venti del mese di dicembre, alle ore 21,15, nella sala delle adunanze si e' riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, sessione Straordinaria in Prima convocazione. Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta Pubblica risultano presenti e assenti i consiglieri:

!CIOCCOLANTI LORENZO	P	ROSSETTI LORENA IN GALLI	A
!SAMORI ARDUINO	P	PIRANI PAOLO	P
!GRAZIOSI GIORGIO	P	AGARBATI GIANNI	A
!CIARLONI ERCOLE	P	PETRINI PAOLA	A
!FRANCESCHETTI FLAVIANO	P	ROMAGNOLI RAIMONDO	A
!ZANNOTTI GIULIANO	P	CANDI PAOLA	A
!LEONI ANDREA	P	ROMAGNOLI ALBERTO	A
!PAOLINELLI MAURO	P		'
!PIANELLI MARIA GRAZIA	P		

Assegnati n. [17] In carica n. [16] Assenti n.[6] Presenti n.[10]

Assiste in qualita` di segretario verbalizzante il Segretario

Sig. BAROCCI DOTT. ERNESTO

Assume la presidenza il Sig. CIOCCOLANTI LORENZO

SINDACO

Constatata la legalita` della seduta, il Presidente dichiara aperta la stessa ed invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei signori :

CIARLONI ERCOLE

FRANCESCHETTI FLAVIANO

PIRANI PAOLO

N. CODICE 420351

IL SINDACO – PRESIDENTE

riferisce:

Il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI), approvato in prima adozione dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale delle Marche con deliberazione n°15 in data 28.6.2001, che dovrà essere adottato definitivamente dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino regionale ed approvato dal Consiglio Regionale, ha lo scopo di individuare le aree a pericolosità idrogeologica e quelle a rischio per stabilire condizioni di rischio idrogeologico compatibile.

Verificate le zone urbanistiche omogenee previste dagli strumenti urbanistici comunali, determinata la preesistenza di adeguata istruttoria sulla valutazione del rischio idrogeologico delle stesse, notificati all'autorità locale i risultati di tali valutazioni, verranno confermate o meno l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico del Piano.

Definite le tipologie di dissesto, verranno stabiliti gli obiettivi da perseguire ai fini dell'accettabilità del rischio.

Integrazioni e variazioni avverranno in funzione degli approfondimenti conoscitivi.

Nell'ambito delle Conferenze Programmatiche (art.1 bis - comma 3 - L.365/2000) è prevista la verifica delle previsioni urbanistiche dei PRG.

Il PAI vuole assicurare la difesa del suolo rispetto ai dissesti di natura idraulica e geologica, da ridurre e prevenire tramite:

- ▣ l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado, e relative cause
- ▣ l'indicazione delle opere necessarie a garantire il corretto assetto idrogeologico ed i criteri per definire la priorità degli interventi.

Nelle carte del rischio idrogeologico sono state riportate le aree a rischio ed il relativo grado.

Per la fase conoscitiva si sono utilizzati i dati disponibili in Regione e quelli desunti dagli strumenti pianificatori comunali.

L'individuazione delle aree interessate da eventi alluvionali o in dissesto costituisce anche indirizzo per le scelte della pianificazione territoriale e urbanistica locale.

Il quadro conoscitivo generale è dinamicamente aggiornabile.

Le situazioni di pericolosità si determinano in seguito all'alterazione degli equilibri naturali del sistema sotto il profilo della stabilità del terreno e della regolamentazione del deflusso delle acque.

Le situazione di rischio per il sistema antropico si determinano quando la

dinamica del sistema fisico-territoriale interferisce con il sistema della pericolosità provocando danni a persone e cose.

C'è interrelazione tra le dinamiche evolutive del sistema fisico (esondazioni, frane) e gli elementi fisici esistenti o previsti negli strumenti pianificatori (centri abitati, infrastrutture), a cui deve corrispondere un livello di rischio ritenuto accettabile.

Occorre cioè definire requisiti accettabili dei suoli in termini di permeabilità, resistenza all'erosione e stabilità.

Sono state valutate

1) esondazioni riferite ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni dedotti su base storico-geomorfologica

2) frane (sia movimenti lenti che ad alta energia).

Pericolosità è la probabilità che un dissesto si verifichi entro un tempo predefinito.

Vulnerabilità è la percentuale del valore dell'elemento fisico che si stima possa essere persa nel caso che lo stesso sia soggetto ad un definitivo dissesto.

Corridoi ecologici sono le fasce lineari di territorio composte dal corso d'acqua principale e dalla zona di vegetazione ripariale annessa (contenitore di ecosistema acquatico), che, oltre a creare habitat naturali, realizzano filtri e barriere nei confronti di eventuali fonti inquinanti, sia di natura chimica che fisica.

Dovranno essere tutelate le confluenze dei corsi d'acqua principali con il reticolo idrografico minore.

La manutenzione della vegetazione dovrà far sì che la stessa non sia pericolosa dal punto di vista idraulico.

Occorrerà in genere verificare l'adeguatezza della sezione idraulica delle opere antropiche realizzate in alveo, e ripristinare la sezione di deflusso naturale del corso d'acqua agendo tramite una regolare manutenzione delle aree ripariali.

Le situazioni di rischio sono così graduate:

R1. rischio moderato (danni marginali sociali, economici e al patrimonio ambientale)

R2. rischio medio (possibili danni minori, senza pregiudicare l'incolumità delle persone e l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche)

R3. rischio elevato (possibili problemi all'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e interruzione di attività economiche)

R4. rischio molto elevato (possibili perdita di vite umane, gravi danni agli edifici e distruzione di attività socio-economiche)

Il PAI si articola in:

1. Piano per l'assetto idraulico

2. Piano per l'assetto dei versanti.

L'aggiornamento avverrà con cadenza triennale.

Ai sensi dell'art.1 bis della L.365/00, gli strumenti di pianificazione debbono essere coordinati con il PAI: infatti, le aree individuate dal PAI non costituiranno zone urbanistiche, ai sensi dell'art.7 della L.1150/42 e nelle zone a rischio 3 e 4, entro 6 mesi dall'approvazione del PAI, dovrà essere avviata la modifica del PRG.

La fascia di terreno inondabile ha la funzione di salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua ed in essa sono vietati gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità d'invaso, mentre sono incentivati gli interventi di mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea, secondo specifiche direttive (vedasi allegato "B" alle NTA e, in futuro, il documento che verrà predisposto dall'Autorità di bacino).

Nelle zone esondabili non sono consentiti aumenti di superficie o di volume degli edifici, né cambi di destinazione che aumentino il carico antropico, fatta eccezione per le nuove costruzioni per la conduzione aziendale delle attività agricole non diversamente localizzabili.

Nelle aree di versante in dissesto a rischio 3 sono consentiti interventi di recupero ed adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, anche con cambio di destinazione ma senza aumento del carico antropico, nonché nuove costruzioni per la conduzione aziendale delle attività agricole non diversamente localizzabili.

Anche per queste zone sarà necessario avviare il procedimento di modifica dello strumento urbanistico.

Per il rischio 2 e 1 occorre verificare, comunque, il livello di pericolosità (potrebbe essere elevato) negli elaborati di Piano.

Gli allegati alle NTA costituiscono indirizzo per le scelte pianificatorie.

Tra questi, c'è un elaborato di ipotesi d'adeguamento del PRG secondo una metodologia del tipo "valutazione per l'impatto ambientale" (VIA) per le aree di esondazione, considerando anche quelle esterne agli ambiti, ma potenzialmente coinvolte in caso di eventi di piena.

Questa Amministrazione Comunale, ferma restando la necessità di pervenire alla piena autodeterminazione dei Comuni nell'adeguamento degli strumenti urbanistici e nella gestione delle scelte in essi determinate, condividendo altresì gli obiettivi qualitativi del Piano tesi, in particolare, alla diretta interrelazione tra pianificazione ed ecosostenibilità, ritiene di dovere esprimere come segue i propri pareri su n°2 osservazioni presentate da privati :

1. Prof. n°15551 del 12.11.2001 – Ditta Fraseira Finanziaria con sede ad Ostra in Via Arcevese, 44
2. Prof. n°15679 del 14.11.2001 – Sig.ra Manoni Ferdinanda residente ad Ostra in Via Casine, 6,

e le proprie osservazioni in merito allo stesso.

Si ritiene ora opportuno illustrare anche con immagini, nelle quali con retini orizzontali sono visibili le *aree di versante in dissesto* e con retini verticali le zone esondabili (in verde R1, in giallo R2 e in rosso R3, non c'è R4), le previsioni del PAI per il territorio del Comune di Ostra,.

Sono previste aree a rischio nel Capoluogo (versante NE del centro storico ed un'area marginale a Via S. Francesco).

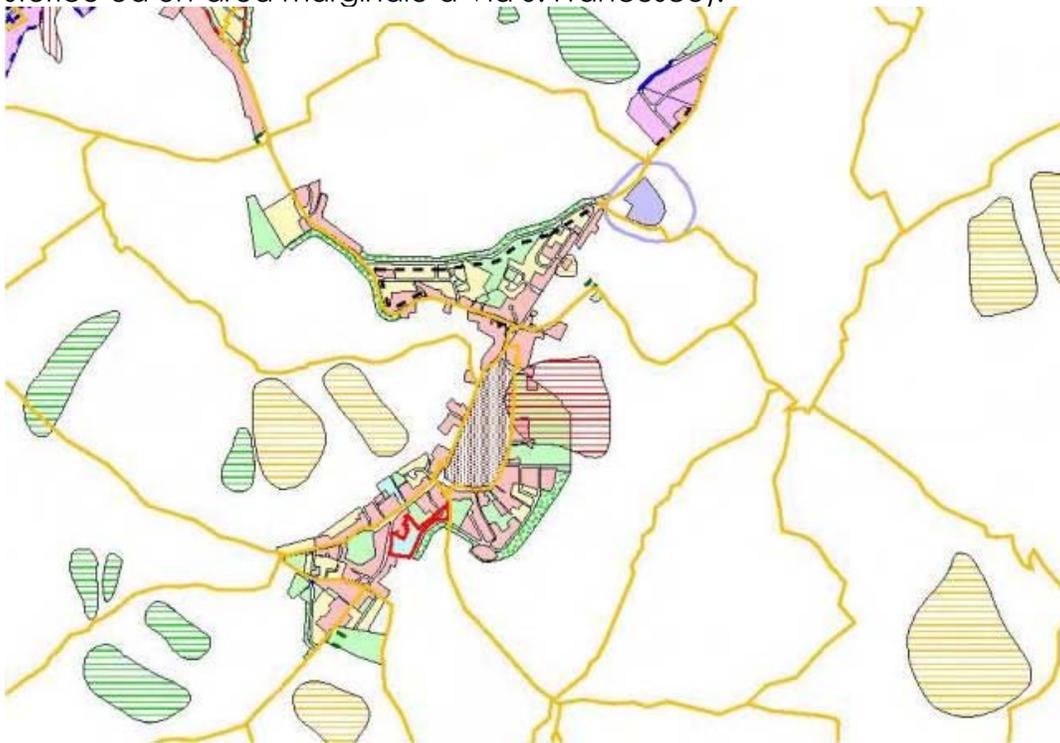


Figura 1

Nè l'area ZIPA, né Vaccarile, sono intaccate da vincoli.

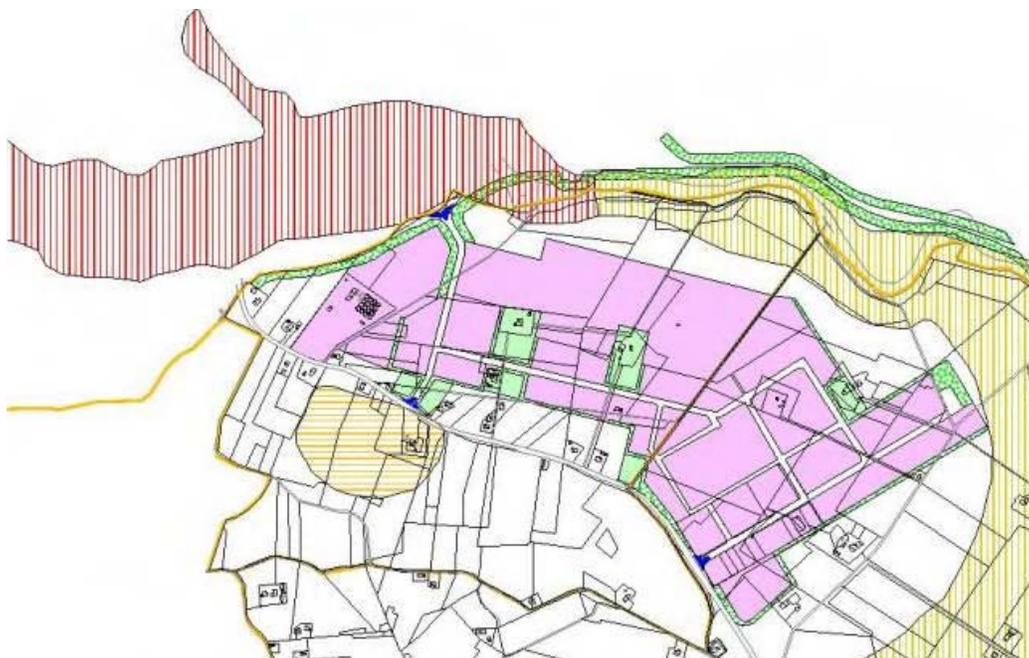


Figura 2

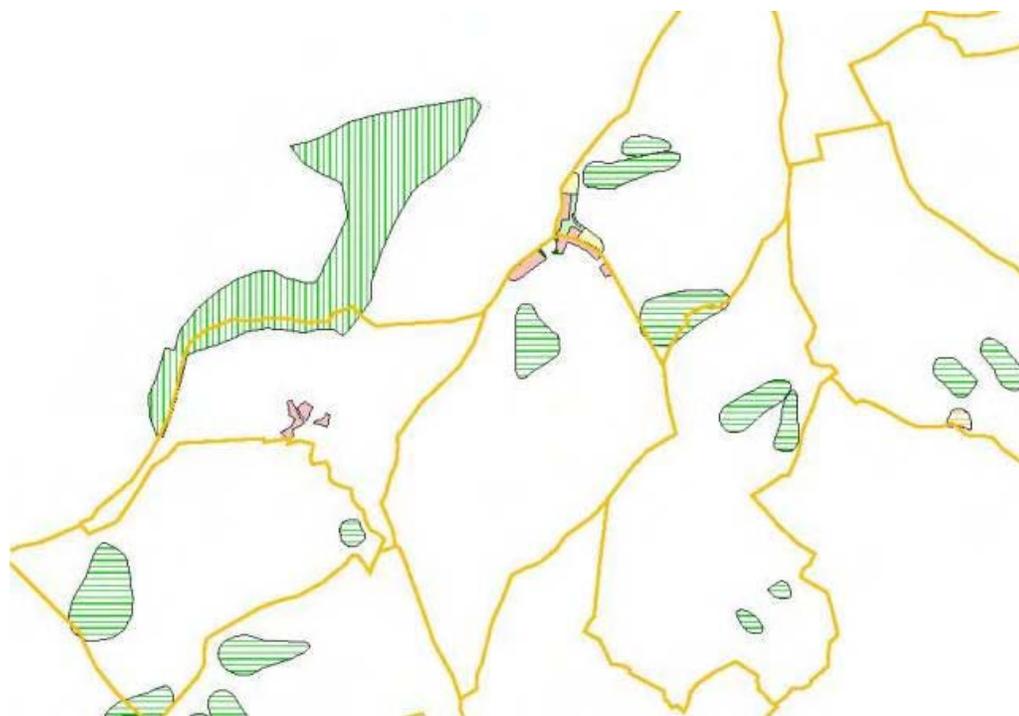


Figura 3

Rilevanti sono gli effetti del Piano nei pressi del campo sportivo, come si nota nelle figure sottostanti.

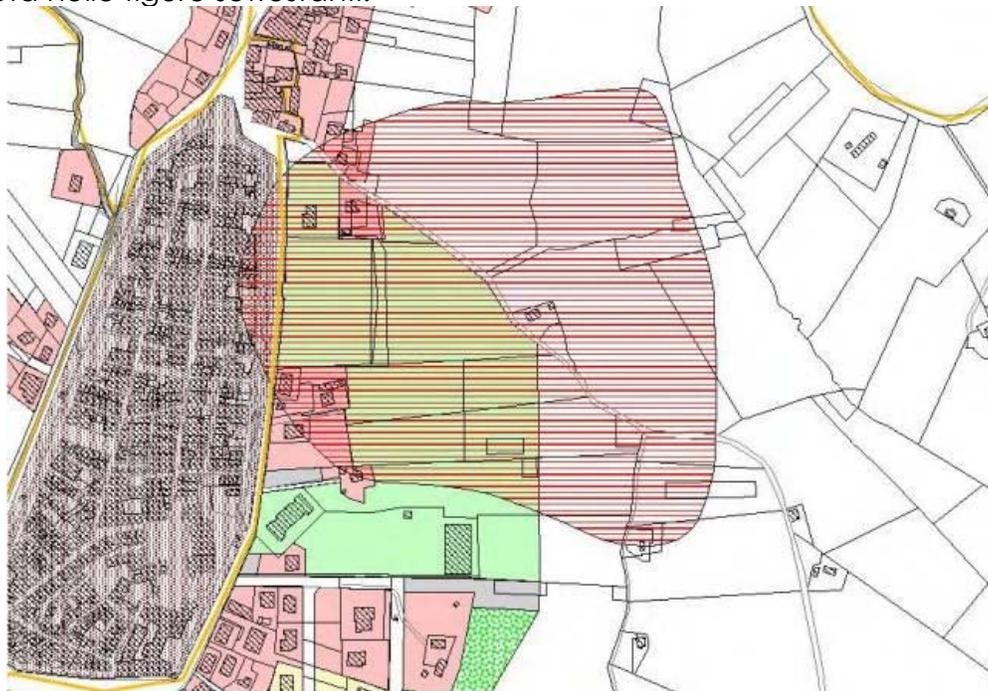


Figura 4

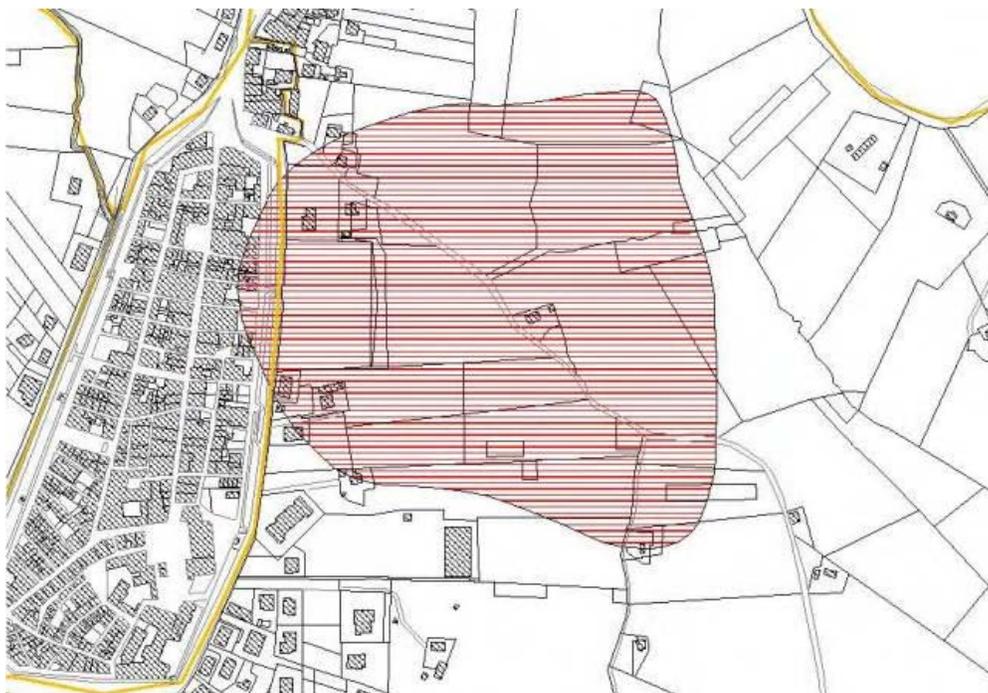


Figura 5

Altrettanto può essere verificato per l'area non molto vasta lungo Via S. Francesco, già nota per essere stata oggetto di interventi da parte della Provincia di Ancona.



Figura 6

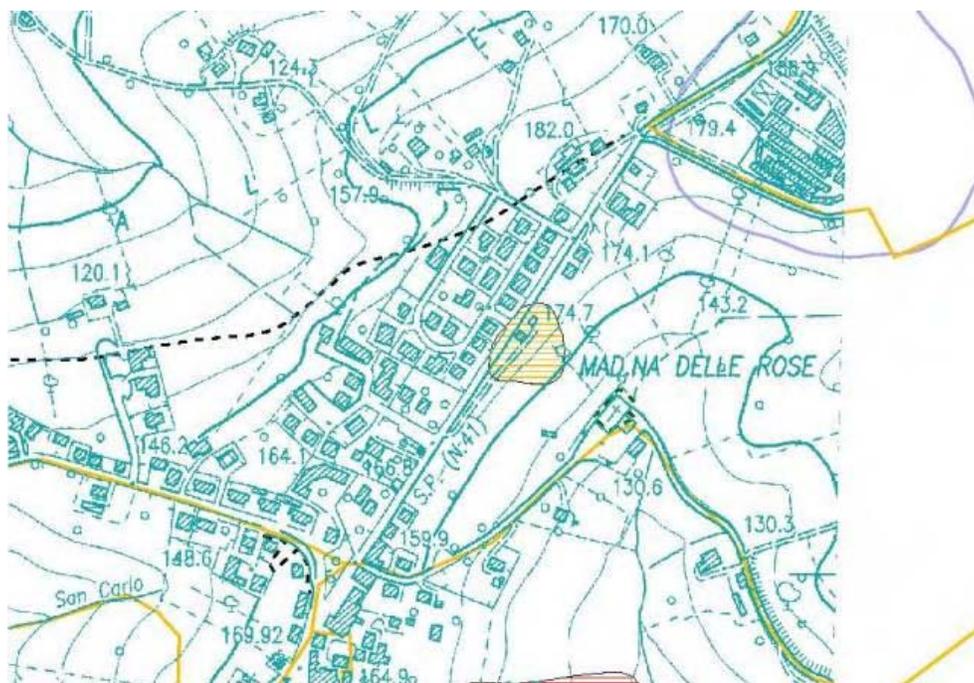


Figura 7

Questa è invece la situazione assai penalizzante per le aree edificabili di Via Montalboddo a Casine.



Figura 8



Figura 9

Così dicasi per le aree intorno al Fiume Misa ed al Fosso della Spescia, sempre a Casine.



Figura 10

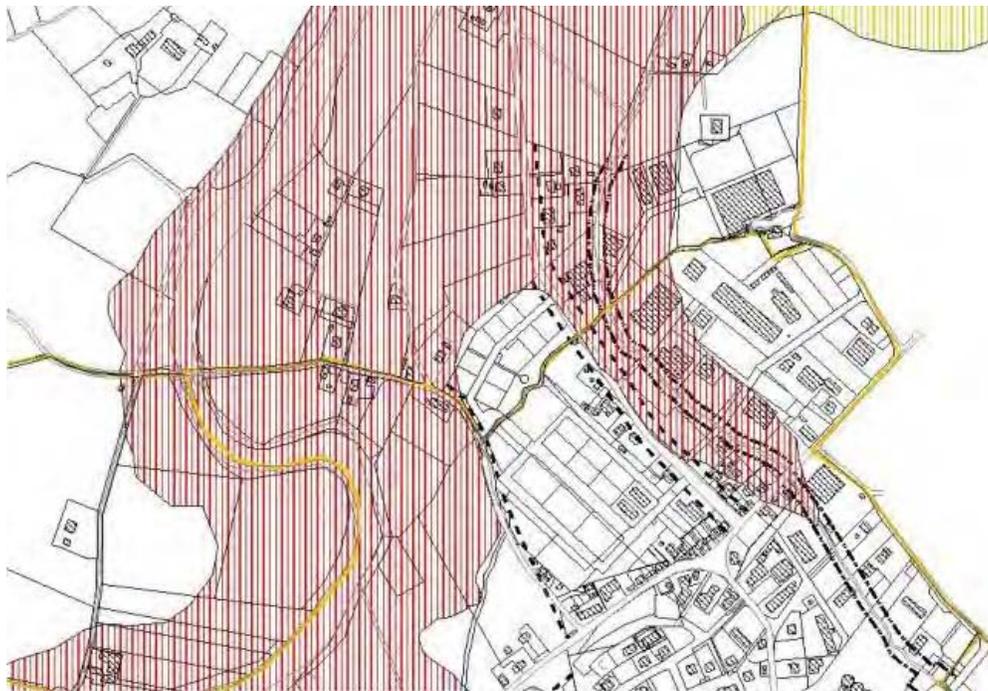


Figura 11

Altrettanto per quelle tra Casine e Pianello.

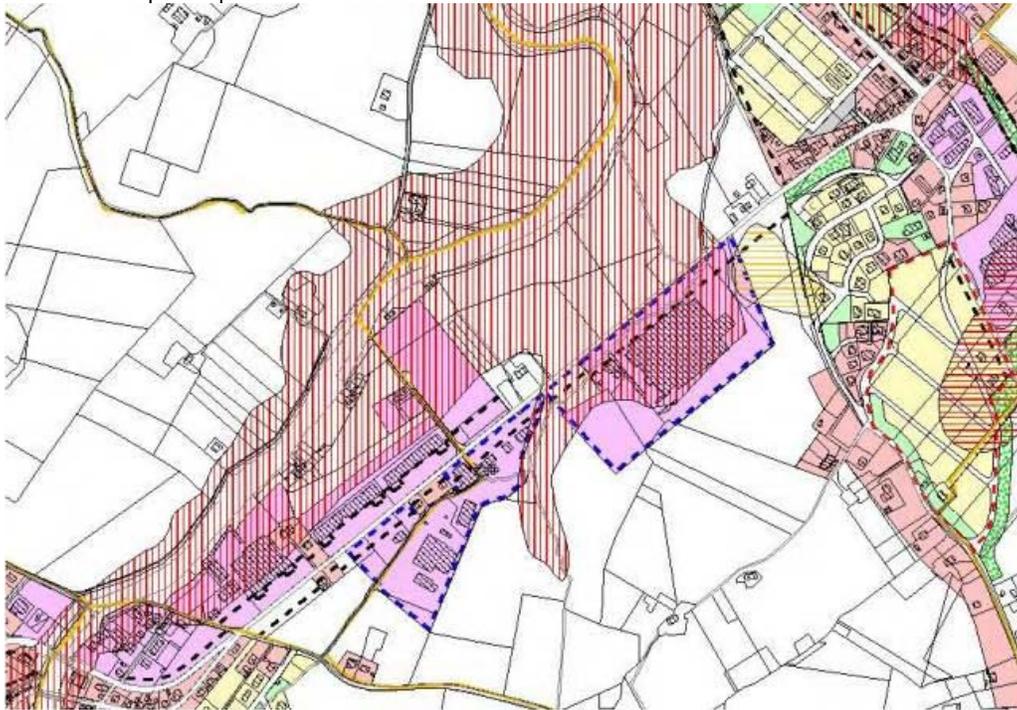


Figura 12

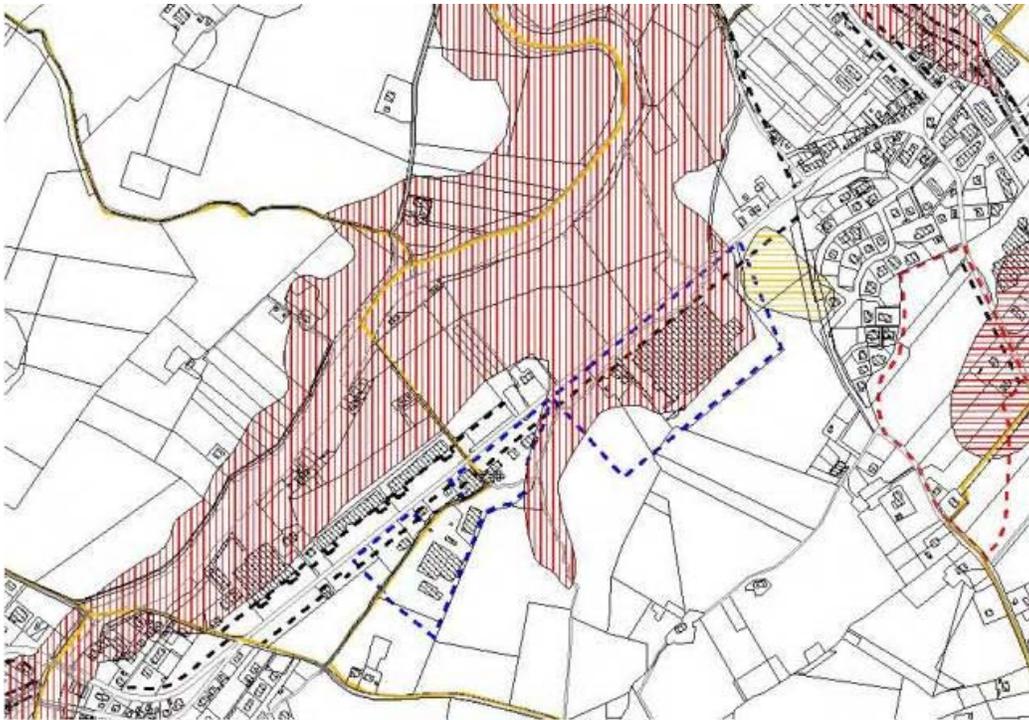


Figura 13

... e per le aree intorno al Fiume Misa a Pianello.

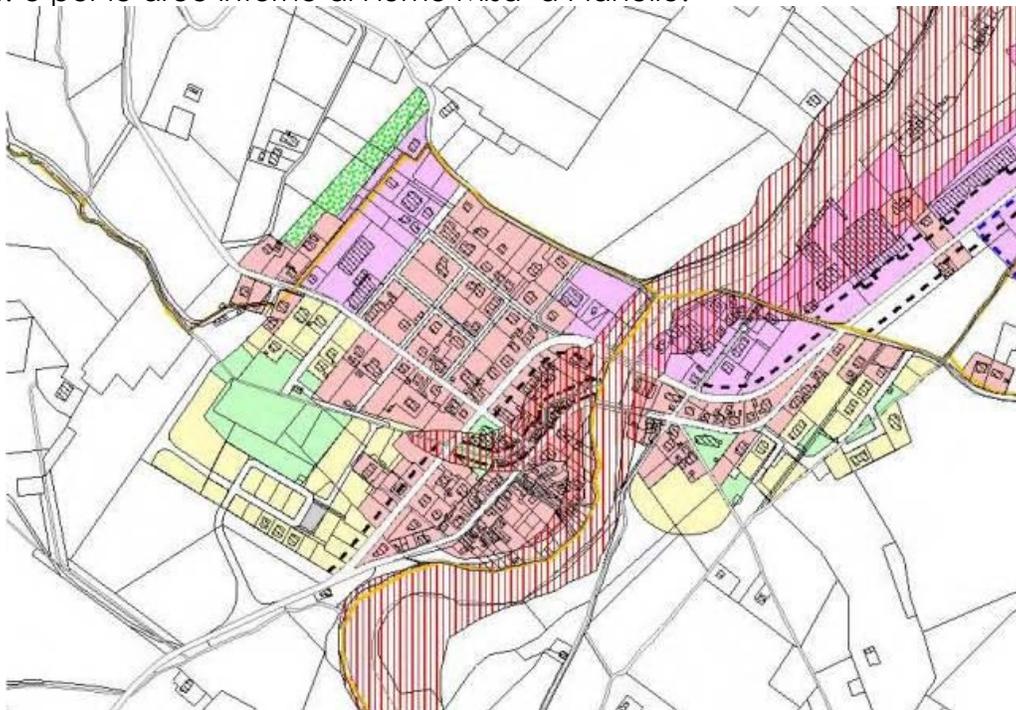


Figura 14

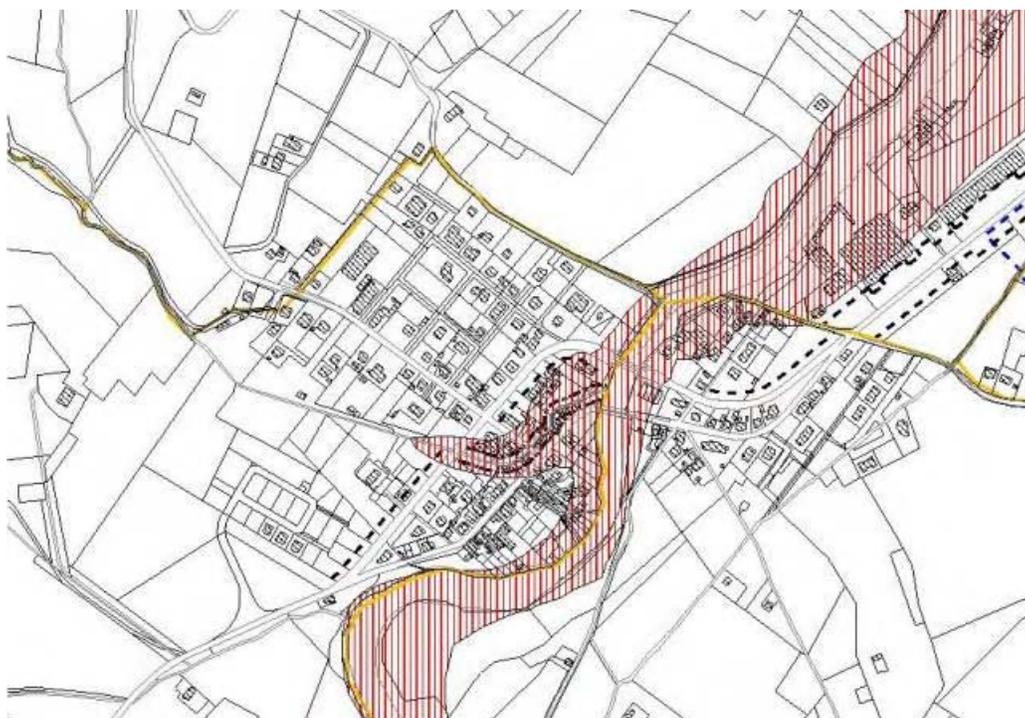


Figura 15

Queste sono alcune viste significative degli ambiti PAI riportati sul catastale aggiornato recentemente dalla Regione Marche.

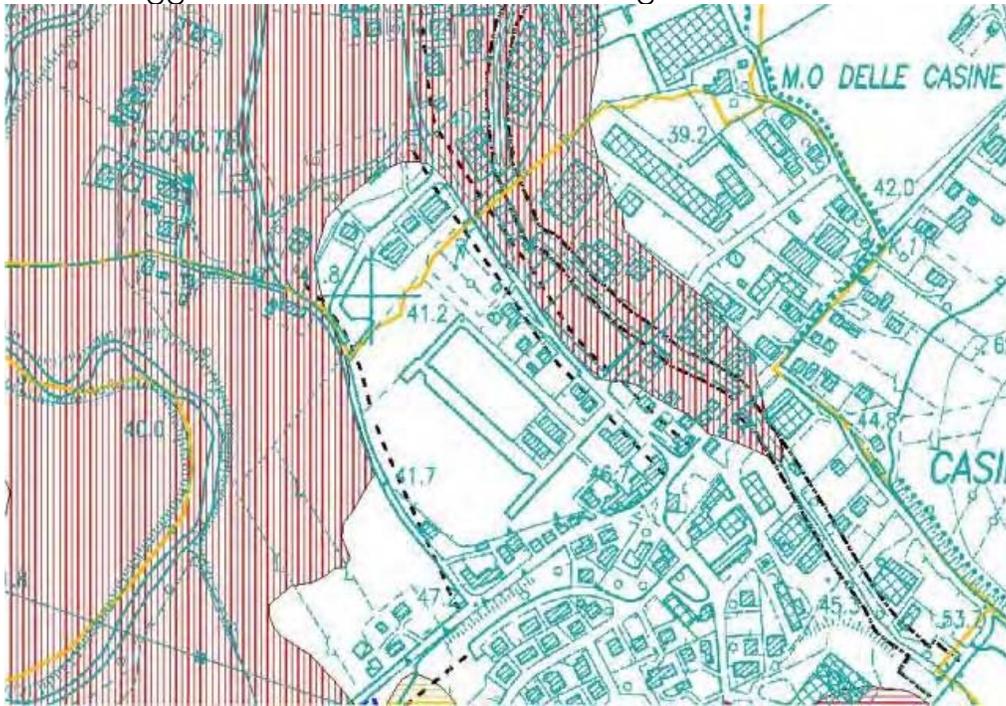


Figura 16

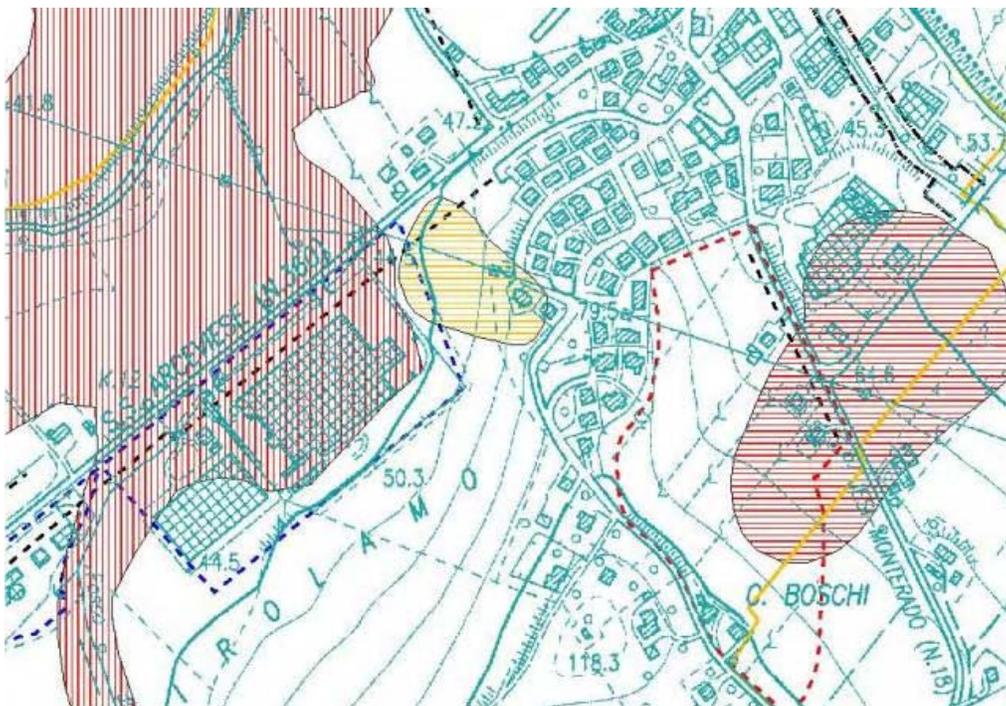


Figura 17

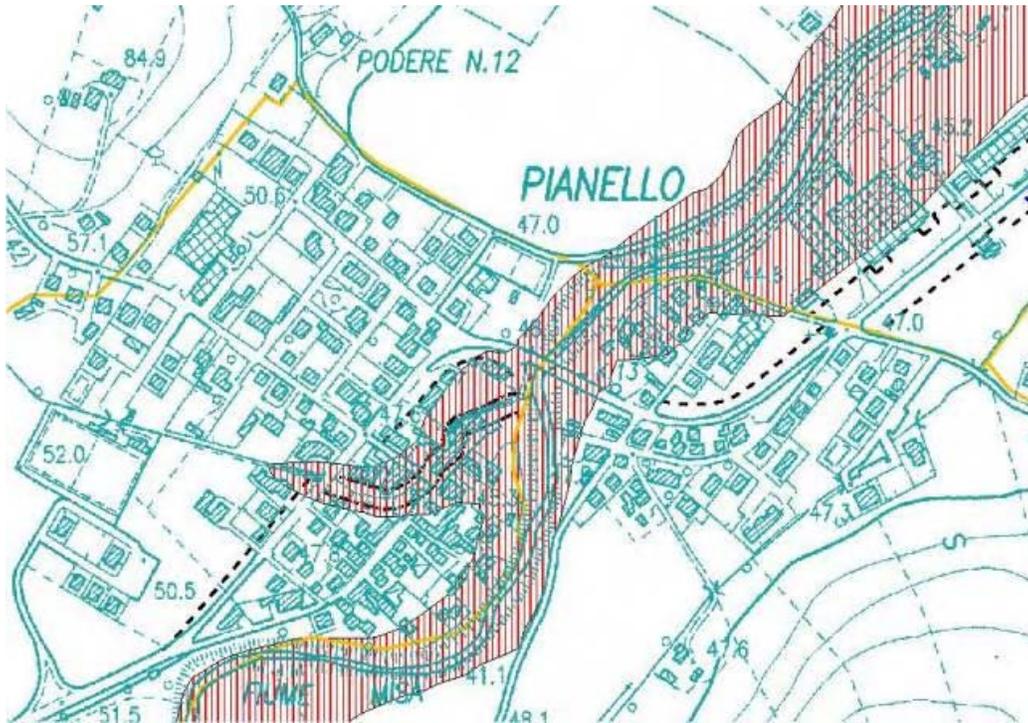


Figura 18

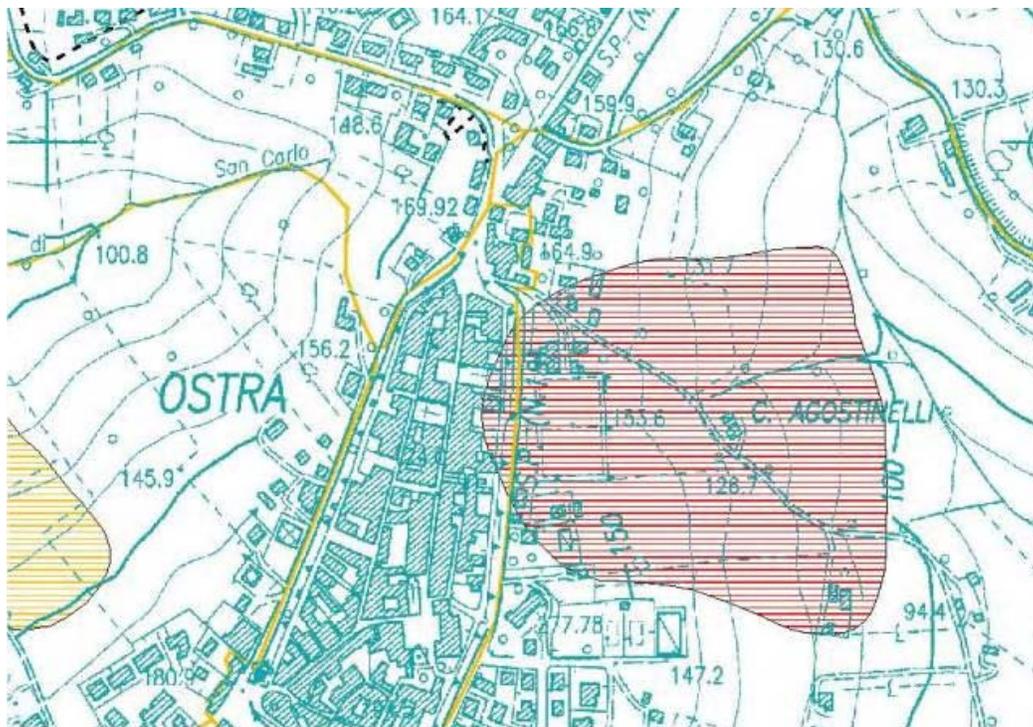


Figura 19

Riepilogando:

Comune di Ostra- Settore Urbanistica

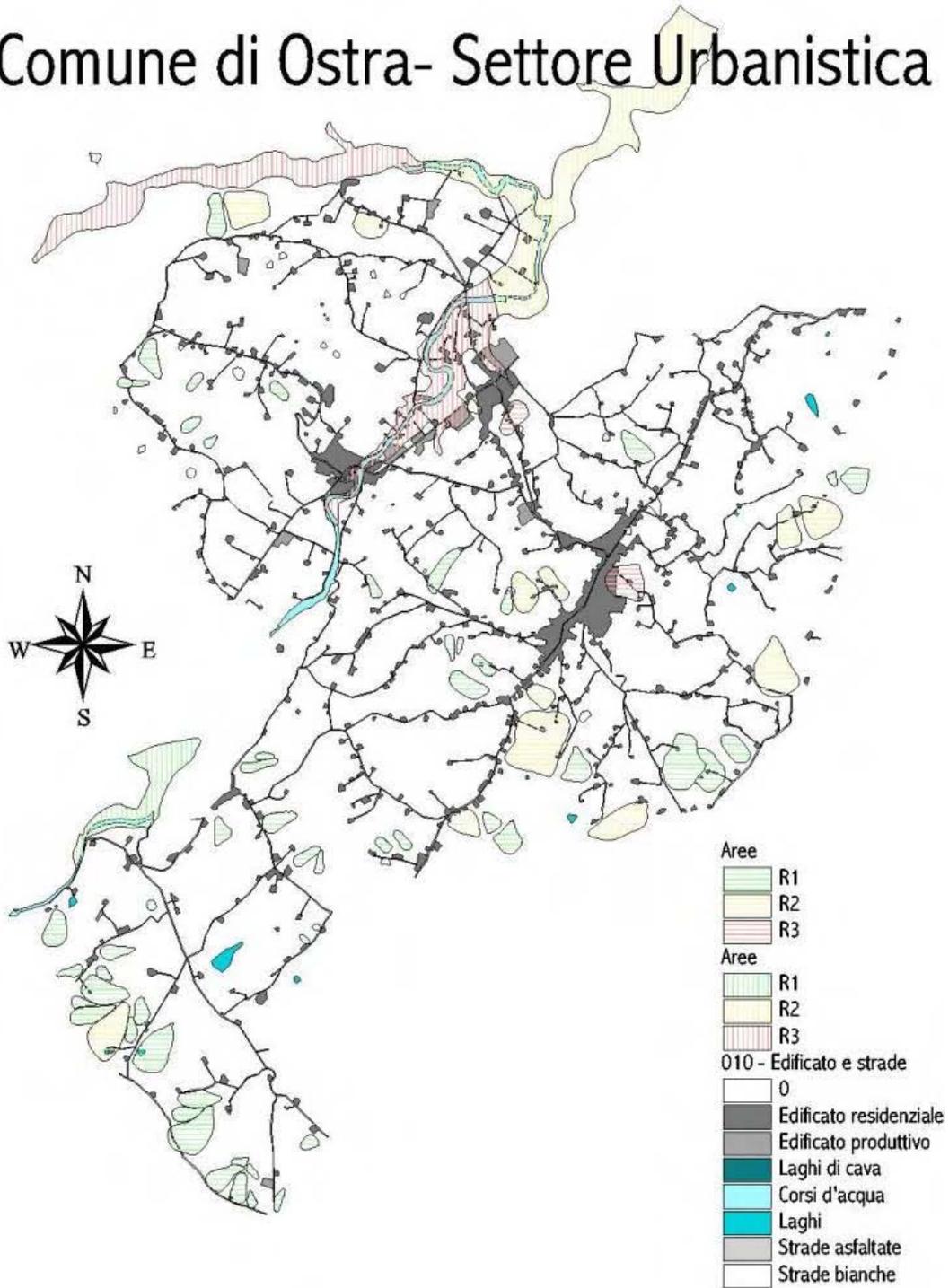


Figura 20

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) adottato preliminarmente dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Regionale delle Marche con deliberazione n°15 in data 28.6.2001;

Udita l'illustrazione fatta dal Sindaco;

Ritenuto opportuno far pervenire nei termini il proprio parere sulle n°2 osservazioni inviate da privati cittadini e le proprie osservazioni in merito allo stesso;

Vista le leggi 183/89, 267/98, 365/00;

Vista la legge regionale n°13/99;

Vista la legge n°241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il D.Lgs n°77/1995 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge n°127/1997 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto lo statuto comunale;

Visto il T.U. n°267 del 18/08/2000;

Vista la deliberazione della G.C. n°280 del 10.6.1997, esecutiva ai sensi di legge, così come modificata con successivo atto della G.C. n°595 del 9.12.1997, esecutivo ai sensi di legge, con cui è stata approvata la disciplina transitoria di prima attuazione della legge 127/1997;

Visto il parere espresso sul presente atto, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n°267/2000, dal Responsabile del servizio interessato in ordine alla regolarità tecnica;

Con votazione palese resa per alzata di mano:

Presenti: n°10, Favorevoli: n°10 (unanimità);

DELIBERA

1. Di dichiarare la premessa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. In merito al parere da rilasciare sull'osservazione presentata dalla Ditta Fräsera Finanziaria, occorre evidenziare, e ciò dovrà valere anche per ogni altra situazione analoga, che gli effetti della mappatura dovranno essere immediatamente rimossi non appena si siano messi in sicurezza i singoli ambiti (ossia, nel caso specifico, con la messa in sicurezza del fosso S. Carlo, si dovrebbe da subito eliminare la propaggine dell'area vincolata intorno al fiume Misa).

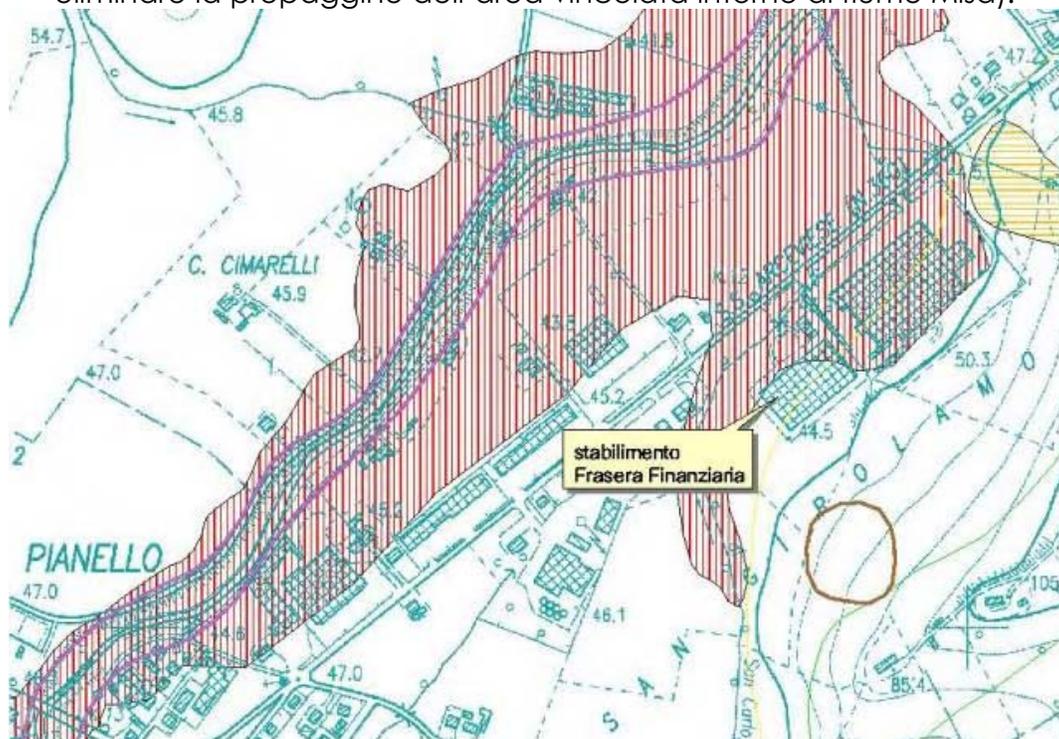


Figura 21

Venendosi a determinare l'impossibilità di dar seguito alle previsioni del PRG per molte aree edificabili a seguito dell'approvazione definitiva del PAI, si suggeriscono, cioè, altre forme di aggiornamento (più rapide e snelle) degli strumenti urbanistici:

- mantenendo le previsioni degli strumenti urbanistici, occorrerà soltanto "velare" le stesse con i retini degli ambiti PAI
- il "velo" dovrà essere rimosso non appena il rischio verrà eliminato o il grado di rischio ridotto in misura sostanziale, evitando così i tempi e gli appesantimenti delle procedure relative alle varianti ai PRG.

3. Non coincidendo l'area esondabile prevista nel PRG a seguito dell'analisi geologico-geomorfologica a firma Dr. Fabrizio Pontoni datata dicembre 1997 (riportata di seguito con bordo rosso) e quella prevista dal PAI, si ritiene necessario effettuare una verifica puntuale dei limiti delle zone a rischio individuate, in quanto si potrebbero coinvolgere inopportunosamente interessi consolidati derivanti dall'avvenuta zonizzazione del PRG.

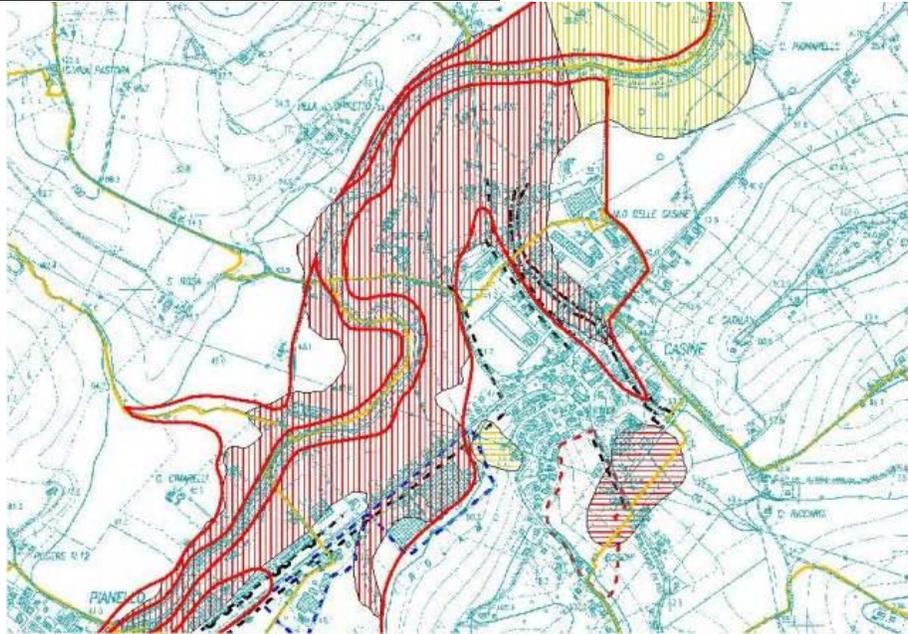


Figura 22

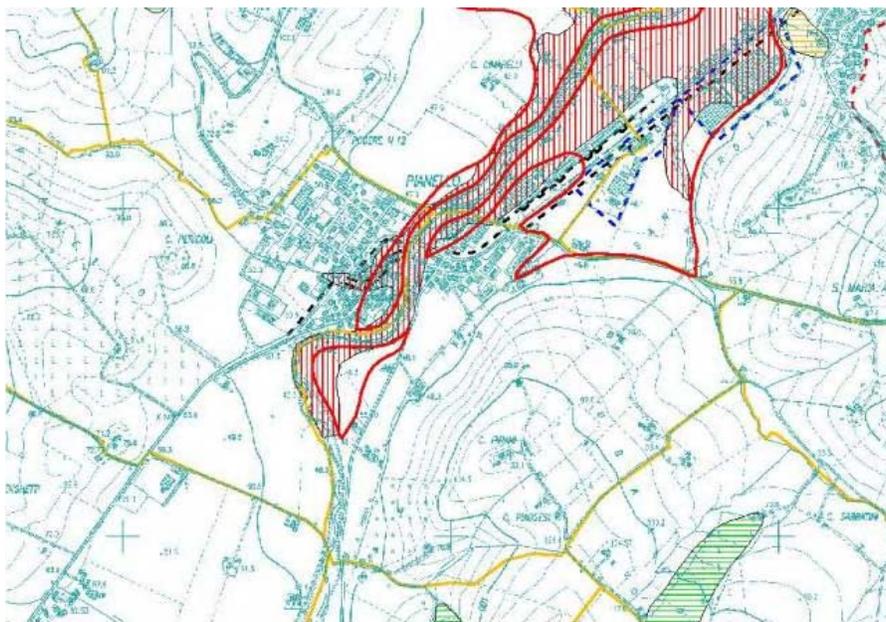


Figura 23

4. Essendo evidenziate con bordo marrone le aree a rischio geologico previste nel PRG a seguito dell'analisi dianzi citata, è altrettanto necessario effettuare verifiche puntuali sui limiti delle aree di versante in dissesto.

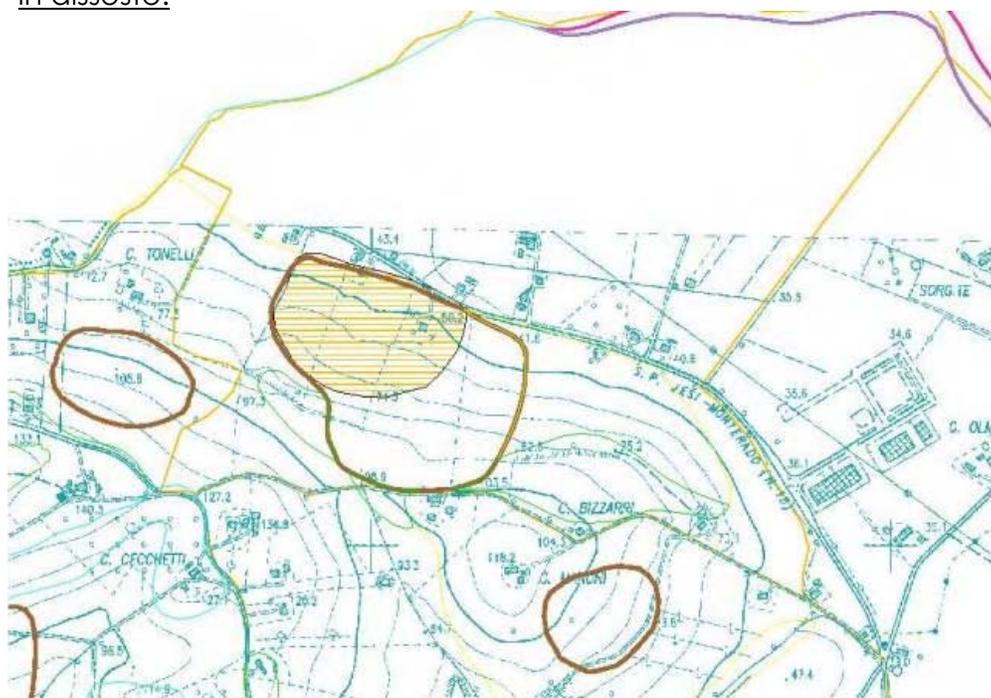


Figura 24

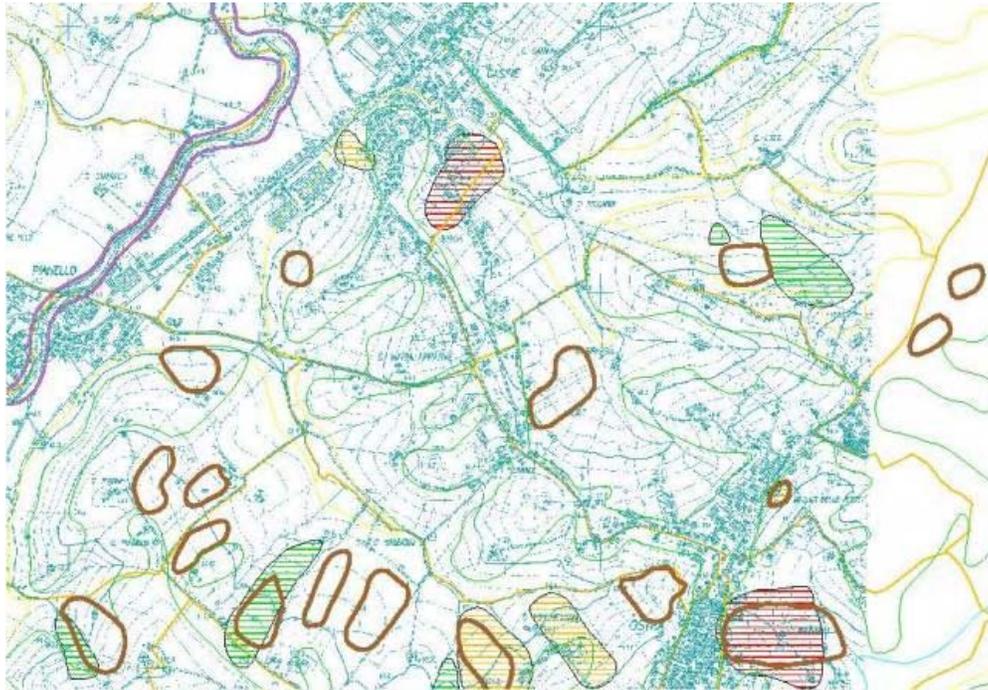


Figura 25

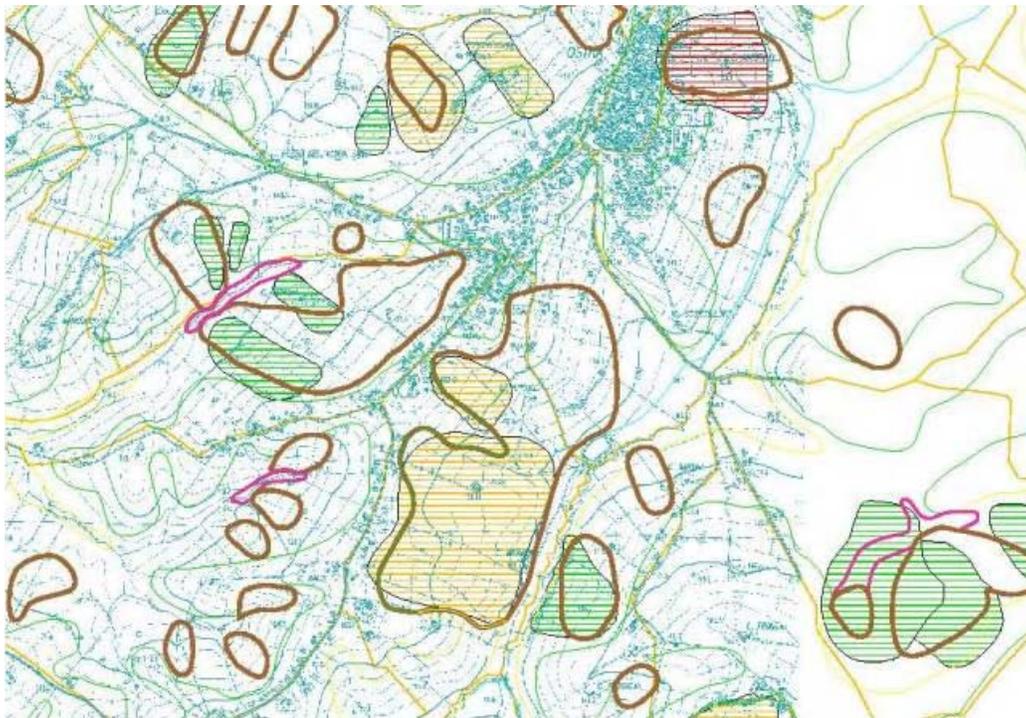


Figura 26

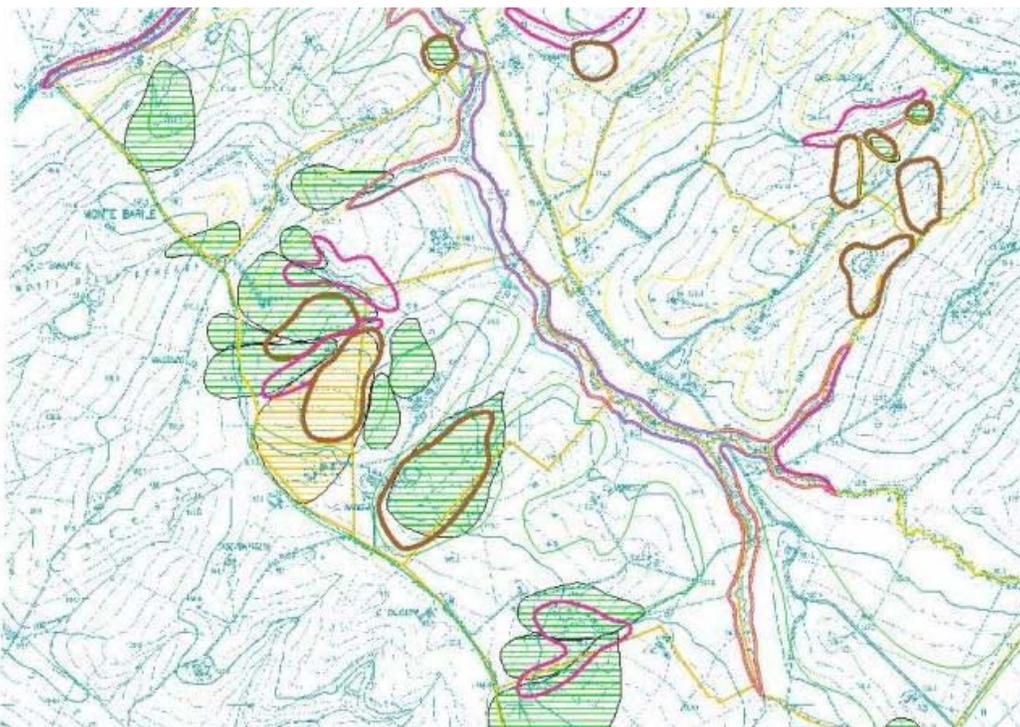


Figura 27

Non si può accettare che delle uniche due aree a rischio 3 solo una figura nel PRG.

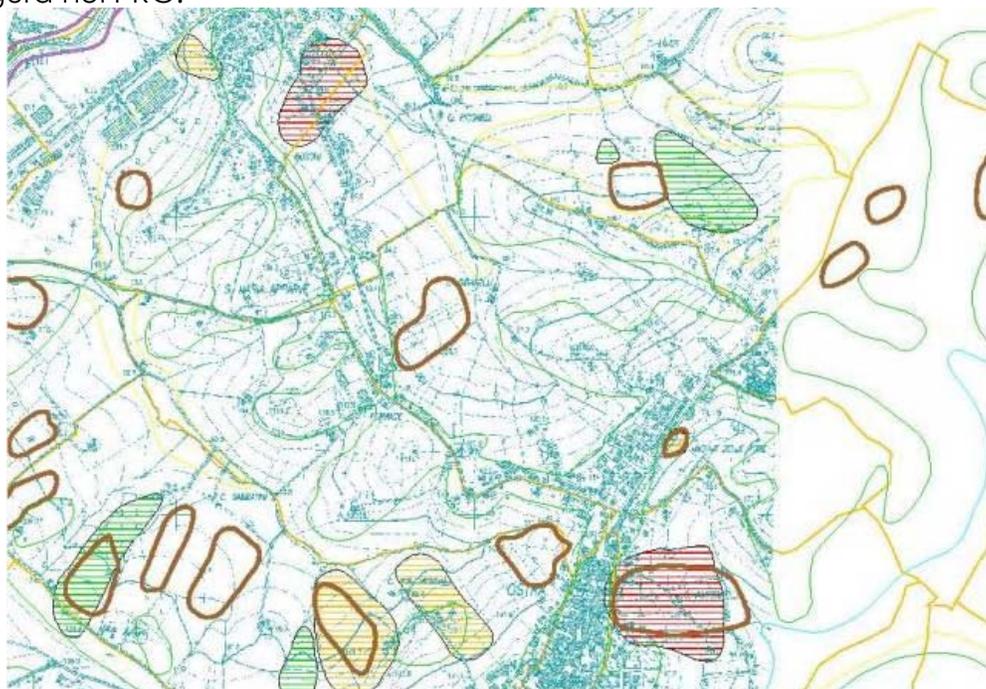


Figura 28

E che, al contrario, molte aree a rischio nel PRG non siano recepite dal PAI.

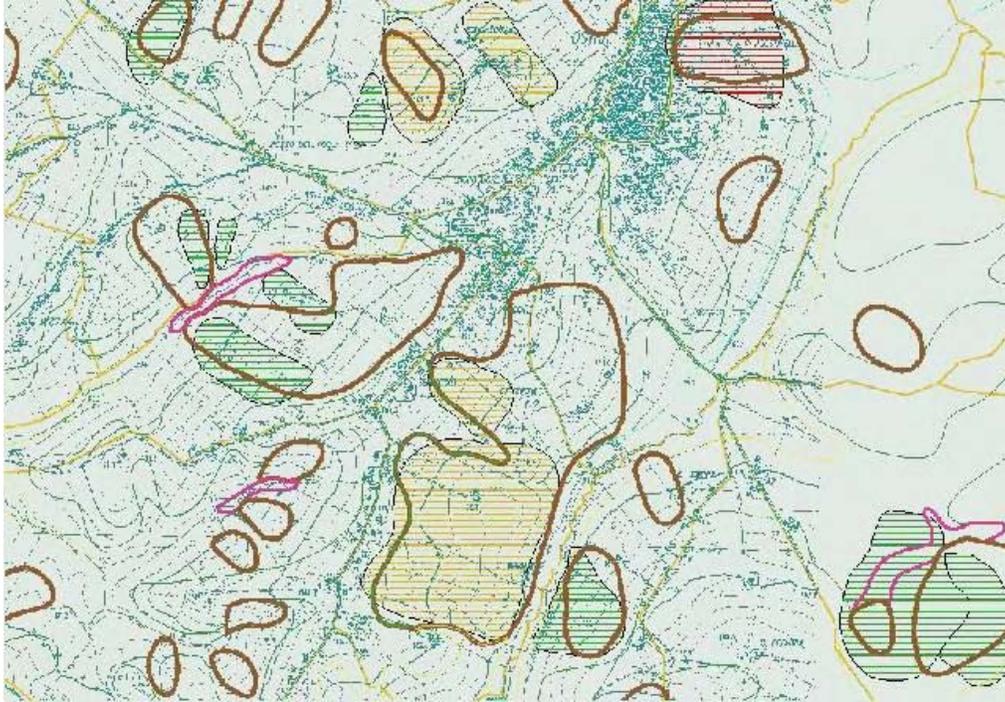


Figura 29

5. Si ritiene opportuno venga verificata puntualmente, eliminando o declassando il grado di rischio ivi previsto, l'area di versante in dissesto nella zona "case Bartoloni - PIP Casine", sia perché non risulta (storicamente) essere stata soggetta a movimenti franosi (al contrario del versante della collinetta verso la S.S. Arceviese),



Figura 30

sia perché, a tal proposito, nella relazione dell'analisi geologico-geomorfologica a firma Dr. Fabrizio Pontoni datata dicembre 1997 allegata al PRG, si dice:

Area 20 - C3 (Tavv. 6b, 7b, 8d, 9d)

Condizioni geomorfologiche: area di versante (pendenza media 15%), naturalmente stabile e non interessata da fenomeni morfogenetici in atto.

Condizioni geologiche: substrato subaffiorante o con copertura detritica di spessore fino a 4-5 metri.

Condizioni idrogeologiche: non sussistono le condizioni per l'instaurarsi di circolazioni idriche significative.

Caratteristiche lito-tecniche (rif. tab. 3c - sez. 21-21'):

Unità della copertura: sedimenti a grana fine e finissima (F1-E2).

Unità del substrato: depositi pelitico-arenacei (B4).

Verifiche di stabilità: coefficiente di sicurezza minimo $F = 1,576$.

Scenari di pericolosità sismica locale: assenti.

Vocazionalità: classi C - D con relative prescrizioni generali.

Prescrizioni particolari: nessuna.

Ciò anche alla luce dei n°2 sondaggi allora effettuati all'interno dell'area prevista come residenziale di espansione nel PRG vigente, di cui alla figura seguente.

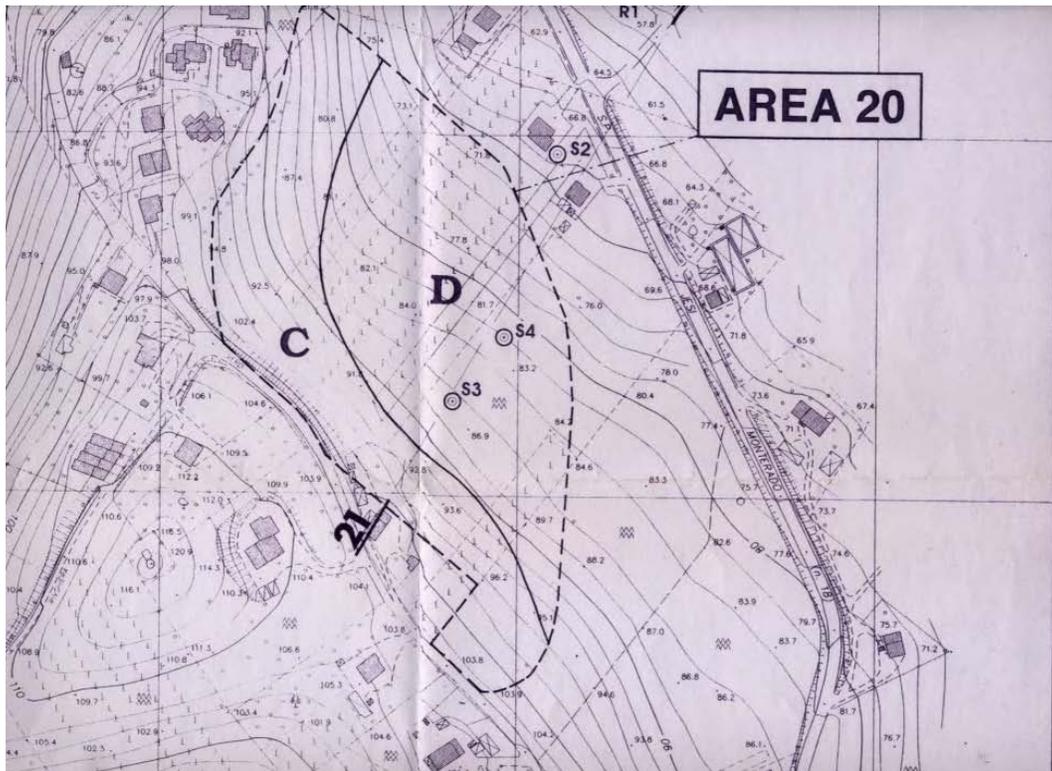


Figura 31

6. In merito al parere da rilasciare sull'osservazione presentata dalla Sig.ra Manoni Ferdinanda, occorre evidenziare, e ciò dovrà valere anche per ogni altra situazione analoga, che, pur essendo la stessa riferita ad un'area storicamente esondabile, dovrebbe essere prevista la possibilità di consentire interventi edificatori di completamento (ampliando gli edifici esistenti), ovviamente se compatibili con lo strumento urbanistico, magari prescrivendo il contestuale innalzamento della quota del terreno alla stessa prevista per terreni limitrofi non esondabili (vedasi a tal proposito la situazione della ricorrente nella sottostante figura).

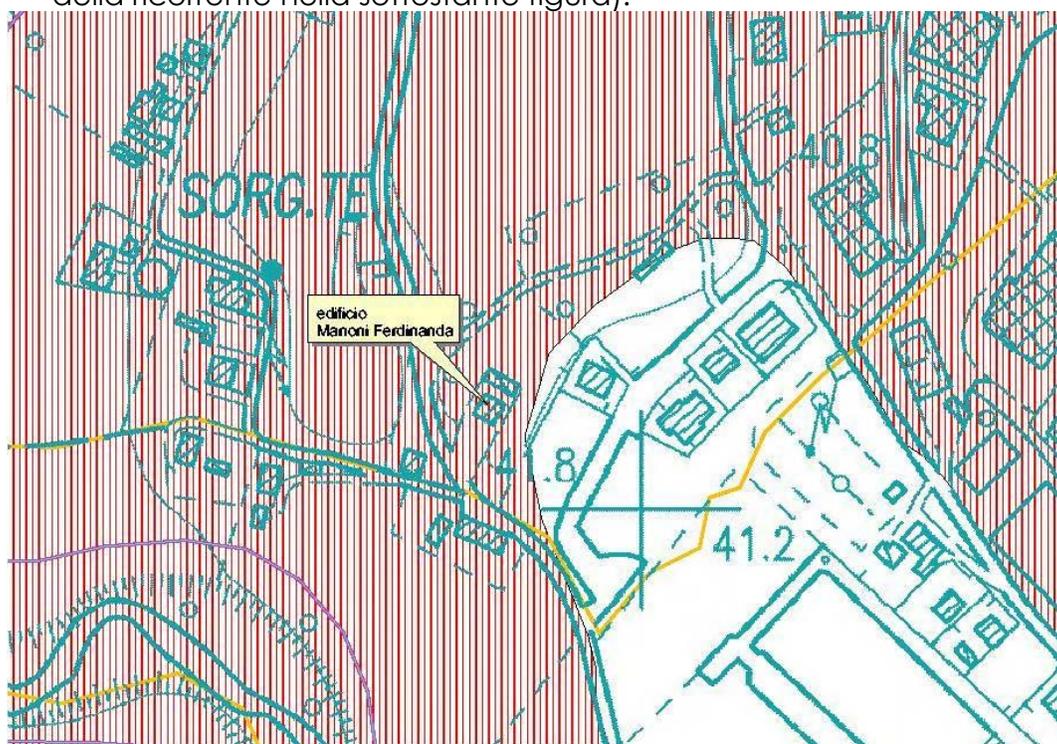


Figura 32

7. Contestualmente alla sollecitazione di dare la dovuta attenzione alle preoccupazioni segnalate dal Collegio dei Costruttori Edili della Provincia di Ancona con nota del 19.11.2001, si ritiene tuttavia di dovere anche sollecitare l'inserimento in mappa (o l'aggravamento del grado di rischio già evidenziato negli elaborati del PAI) per le zone in cui la viabilità risulta essere pregiudicata dai versanti in dissesto, quali in Via S. Pietro e in Via Vaccarilese.

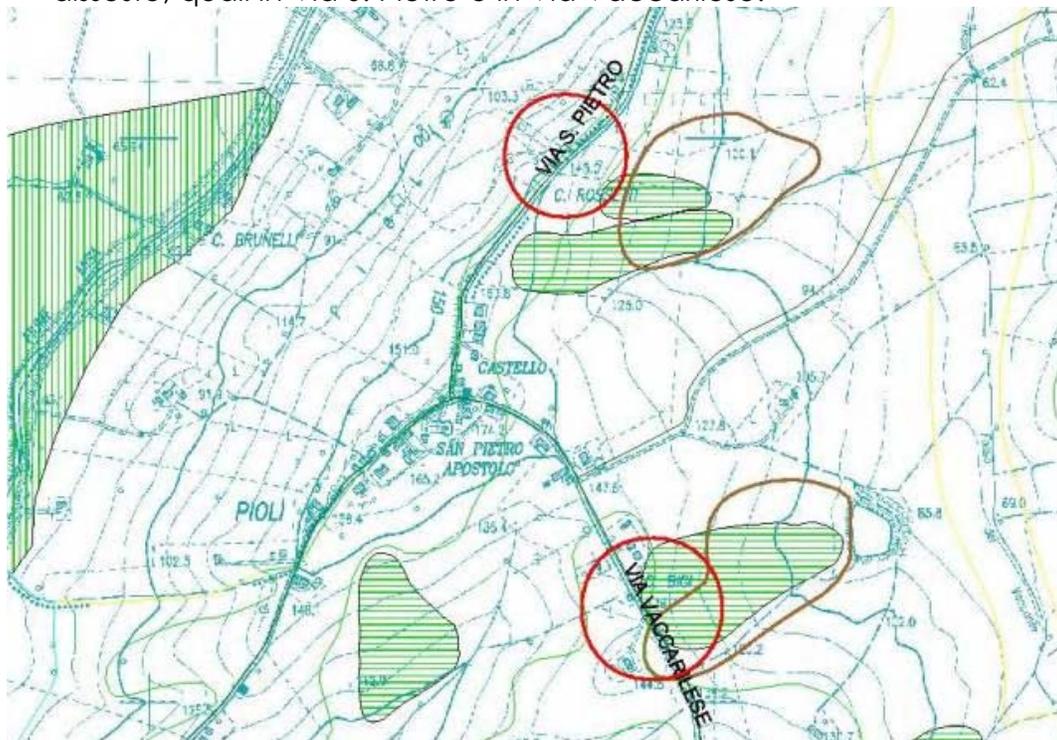


Figura 33

Oppure in Via S. Ubaldo, in Via Solindio e in Via della Torre.

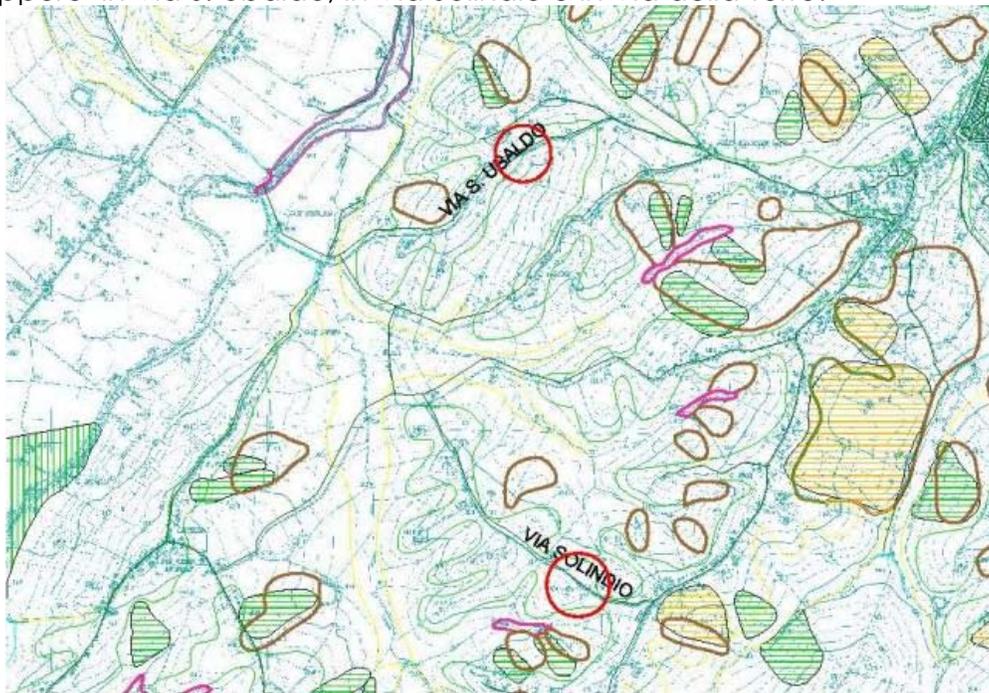


Figura 34



Figura 35

Altrettanto dicasi per Via Territoriale e Via S. Gregorio, richiedendo contestualmente l'aggravamento del rischio in Via del Paradiso.

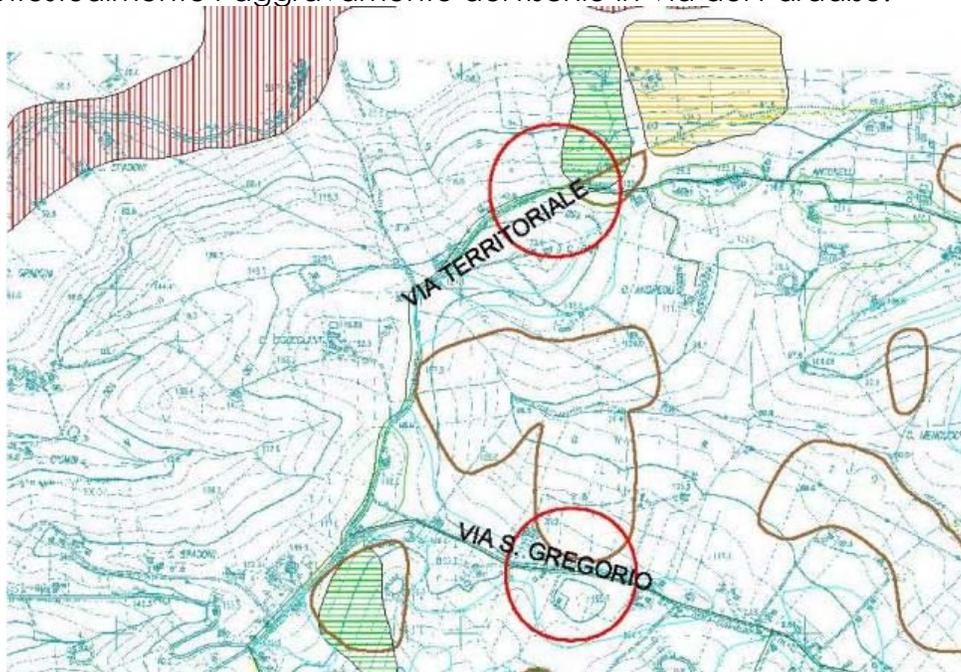


Figura 36



Figura 37

Si evidenzia altresì la situazione assai problematica per le sedi viarie in corrispondenza della località S. Giovanni, al fine di introdurre (ed estendere fino alle strade) nel PAI le aree cerchiare in marrone, perché giudicate a rischio geologico nella citata relazione allegata al PRG.

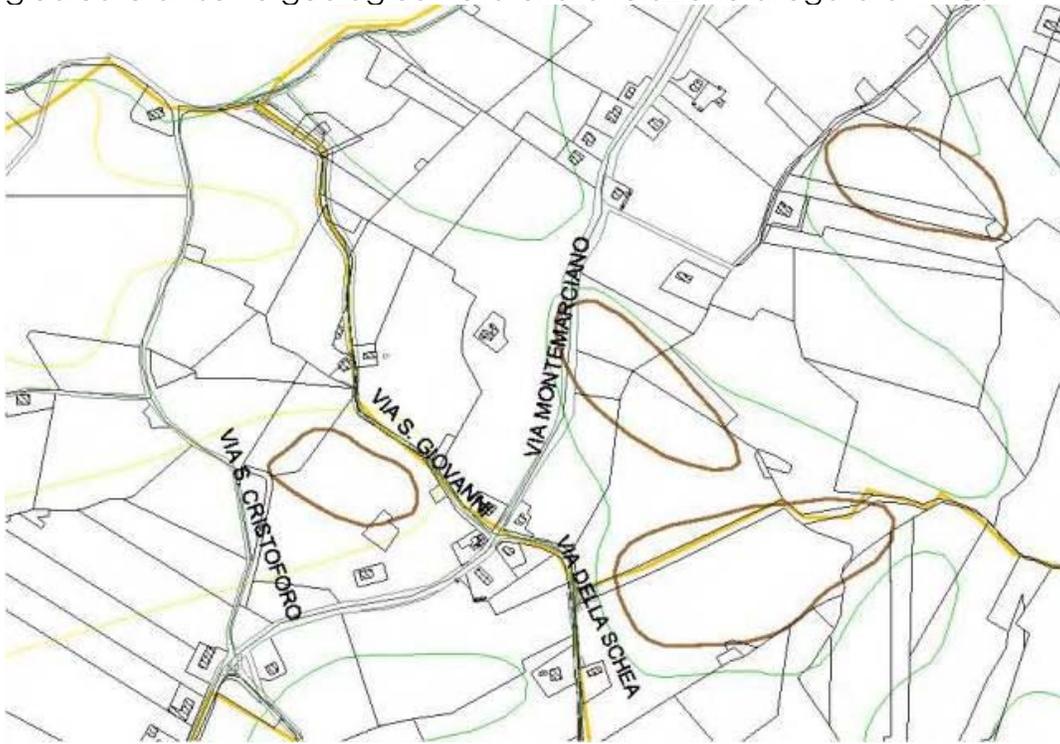


Figura 38

8. Siccome non tutti i cittadini che hanno le proprie aree edificabili interessate da situazioni di rischio possono avere recepito gli effetti negativi (derivante da tale situazione, naturalmente) dell'adozione del PAI, così come esso è stato adottato preliminarmente, poiché l'individuazione definitiva delle aree a rischio potrebbe vanificare i loro diritti acquisiti, si chiede di prorogare i termini di tale momento procedurale, per consentire loro di essere adeguatamente informati (potranno così attivarsi immediatamente, se vorranno, per ritirare i permessi di costruire, oppure presentare puntuali controdeduzioni accompagnate da idonee documentazioni rilasciate da tecnici competenti).
9. Si vorrebbero chiarimenti perché non sono stati trovati elaborati grafici relativi alla diversificazione della pericolosità per i singoli rischi, e si fa presente che, al comma 4 dell'art.13 delle NTA, dovrebbe essere stato indicato, per errore, P4 e P3 al posto di P2 e P1.

- 10.** Deve essere chiarito se, essendo stata rilasciata la concessione, sarà necessario che siano state già avviate le costruzioni con essa autorizzate, per far sì che il PAI adottato definitivamente non faccia decadere la stessa.
- 11.** Occorre limitare la sovrapposizione di indirizzi alla pianificazione, semplificando anzi gli effetti sui PRG della pianificazione sovraordinata.
- 12.** Occorre sollecitare la verifica puntuale dell'area di dissesto del campo sportivo di cui alle figure 4 e 5 in premessa: si ritiene infatti che i lavori di pronto intervento effettuati dalla Regione Marche con ingenti risorse finanziarie avrebbero dovuto comportare l'eliminazione o la riduzione del rischio.
- 13.** Occorre altresì sollecitare un monitoraggio aggiornato degli interventi della Regione Marche in corso d'opera sull'alveo e sugli argini del Fiume Misa tra Pianello e Casine, eliminando o declassando, se necessario, il grado di rischio delle aree a margine interessate.
- 14.** E' necessario comunque che, prima dell'adozione definitiva del Piano di cui trattasi, l'Amministrazione comunale venga adeguatamente informata sugli accertamenti e sulle risposte (puntuali) a quanto osservato in tutti i precedenti punti, per una decisione condivisa, in contraddittorio.
- 15.** Di trasmettere la presente deliberazione, unitamente alle n°2 osservazioni presentate dai cittadini, alla Regione Marche – Comitato Istituzionale c/o Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità di Bacino Regionale – Via Palestro, 19 – 60010 Ancona.
- 16.** Di disporre, per la massima diffusione del presente atto, la sua pubblicazione integrale sul sito Internet del Comune di Ostra.

Inoltre il Consiglio Comunale, con separata e successiva votazione favorevole resa nei modi e termini di legge

Presenti: n°10, Favorevoli: n°10;

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, 4° comma, del D. Lgs. 267/2000 T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

PAI delibera C.C. 51_01
LF/lf

IL PRESIDENTE
F.to CIOCCOLANTI LORENZO

Il Segretario Comunale
F.to BAROCCI DOTT. ERNESTO

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE
(Art. 124, T.U. n. 267/2000)

La suesesa deliberazione, viene oggi pubblicata all'albo pretori
questo Comune ove rimarra' per quindici giorni consecutivi.
Ostra, li 21 DIC. 2001

Il Segretario Comunale
F.to BAROCCI DOTT. ERNESTO

E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Ostra, li 21 DIC. 2001



Il Segretario Comunale
BAROCCI DOTT. ERNESTO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(Art. 134, T.U. n. 267/2000)

La presente deliberazione, essendo stata dichiarata immediatamente
eseguibile, e' divenuta esecutiva il 21 DIC. 2001

La presente deliberazione, trascorsi 10 giorni dalla suindicata
data di inizio pubblicazione, e' divenuta esecutiva il

Ostra, li 21 DIC. 2001



Il Segretario Comunale
BAROCCI DOTT. ERNESTO

AL CONSIGLIO COMUNALE

Si trasmettono, per i provvedimenti di competenza, i pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del T.U. n. 267/2000, sulla proposta di deliberazione avente ad oggetto:

Oggetto: PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI). PARERI ED OSSERVAZIONI.

Per quanto concerne la regolarita' tecnica, il Responsabile del Servizio interessato esprime il parere:

- FAVOREVOLE
- CONTRARIO, per le seguenti:

motivazioni

Data 18/12/2001

IL RESPONSABILE

[Signature]

Il Responsabile di Ragioneria, per quanto concerne la regolarita' contabile ed il finanziamento della spesa, esprime parere:

- FAVOREVOLE
- CONTRARIO, per le seguenti:

motivazioni:

IL RAGIONIERE CAPO

Data

ATTESTAZIONE COPERTURA FINANZIARIA

Ufficio Ragioneria Spesa L.

Bilancio 199.. Competenza/Residui

Tit. Sez. Rubr. Cap.

Art. "

..... "

Situazione del fondo:
Stanziamento:
Impegni assunti:
Disponibilita':

IL RAGIONIERE CAPO